

Titolo || L'uso dell'immagine in Memé Perlini. Pirandello chi? regia di Memé Perlini

Autore || Giuseppe Bartolucci

Pubblicato || G. Bartolucci, F. Menna (a cura di), *Uso, modalità e contraddizioni dello spettacolo immagine*, Nuova Foglio Editrice, Macerata 1975, pp. 87-90

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 2

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

L'uso dell'immagine in Memé Perlini. Pirandello chi? regia di Memé Perlini

di *Giuseppe Bartolucci*

Introduzione

La scena sarà sempre buia illuminata da diverse piccole sorgenti di luci che saranno di volta in volta manovrate dal regista e dagli attori. Si tenderà ad un uso dell'oggetto analitico teso a mettere in evidenza la molteplicità interna di questo uso, incluso l'aspetto sonoro. Non esisterà una caratterizzazione del personaggio (il padre sarà anche capocomico, e madre nello stesso tempo) non ci saranno rapporti diretti fra i vari personaggi. La dimensione della rappresentazione tenderà a creare le immagini fantastiche che si avvicinano- all'atmosfera del sogno e delle immagini inconse, la voce sarà sempre esasperata, balbettata soffocata, velocissima, e più possibile trasformata nei suoni in elementi musicali.

Comincia lo spettacolo completamente al buio, la scena è attraversata solamente da un taglio di luce che esce dalle mani di un attore pieno di buchi.

Il taglio di luce proietta sulla parte di fondo un rettangolo di luce dentro il quale ogni volta compaiono le facce truccate di cinque attori e il volare di una colomba.

Scomparso il piccolo schermo, si vede la figura di un generale appeso ad un trapezio che per mezzo di un gioco di luce sembra completamente capovolgersi. La scena è sempre buia con due sorgenti di luci. Un attore è seduto di schiena su una sedia marrone e mima i gesti di un violinista. Contemporaneamente a questi gesti che suonano un violino, si alza una ballerina stretta fra 2 materassini di gomma piuma che incomincia a ballare con gesti lentissimi seguendo un ritmo molto lento e dilatato.

Esce di scena e rimane in vista una metà del materassino che movendosi dall'alto al basso provoca dei violenti colpi sonori metallici.

Buio.

Il generale appeso al trapezio abbassa arcuandosi la testa e comincia un gioco di teste, fra cui è un'attrice vestita di rosso che mima i gesti di chi riceve violenti schiaffi, passa poi sotto le gambe del trapezista che si trasforma poi in uccello, poi avanzando verso il pubblico è in controluce una silhouette con le braccia tagliate e il corpo che avanza.

Nel buio l'attore generale scende dal trapezio.

Compare una tavola portata nel centro da cui esce la testa di un attore. Si vedono solamente i capelli che sono tenuti da una mano da cui esce della farina bianca, la tavola indietreggia, la testa si scuote freneticamente, viene afferrata dalla mano, ricade a peso morto poi scompare lasciando il buco vuoto. Cade la tavola e si vede un'attrice vestita di rosso immobile, illuminata dal basso da una sorgente di luce. Di fronte all'attrice ad una distanza di tre metri c'è un attore nella identica posizione con la schiena agli spettatori. Ci sono sul palcoscenico solamente queste due luci.

Comincia fra i due attori una scena violenta con le voci esasperate, isteriche: nell'immagine i capelli dell'attrice sembrano lingue di fuoco che creano importanti giochi di luci e di ombre. Buio.

Avanza dal fondo un grande tela bianco trasportato dagli attori¹ che viene calato a terra. Al limite del telo bianco c'è la mascherina di una bambina, che molto lentamente si solleva da terra, trascinando il telo bianco che prende forma di un abito da monaca. Questo corpo bianco parla come una radio male sincronizzata e indietreggiando scompare appoggiando il velo bianco al trapezio.

Passa un attore con aria equivoca, accende una sigaretta, scompare dietro il telo per riapparire altissimo dietro di esso. Contemporaneamente un'attrice con un vestito del 1940, appende degli oggetti da cucina ad una parete, mentre dal buco tondo del vestito gli si vede il sedere nudo.

Dell'uomo altissimo si vede soltanto la faccia e la bocca mima una voce doppiata da una bambina che nasconde sotto il suo vestito.

Cade improvvisamente il telo che si affloscia, poi lentamente, diventa enorme come un carro spinto da un attore – Pierrot Buio.

Un enorme urlo invade la sala, mentre da destra del palcoscenico esce una fiamma gialla, e sul carro formato dal tela bianco esce un attore-burattino per uno spettacolo. Il carro si trasforma in sposa bianca che accompagnata da Pierrot sparisce nel buio.

Uscita veloce di un lungo velo nero trasportato da un attore giallo con dei ventagli ed una luce. Sotto il velo nero, passa uno strano personaggio, un viandante, sonnambulo, con la colomba bianca in una gabbia. Sullo sfondo nero una donna bellissima partorisce un mostro con gesti mozzi, mentre una bambina isterica attraversando la scena urla: "e le sembra un mestiere da pazzi il nostro?"; poi la bambina sparisce nel corpo della donna bellissima.

¹ Attori: Rossella Or, Ornella Minnetti, Alberto Dentice, Franco Piacentini, Franco Bullo.

Titolo || L'uso dell'immagine in Memé Perlini. Pirandello chi? regia di Memé Perlini

Autore || Giuseppe Bartolucci

Pubblicato || G. Bartolucci, F. Menna (a cura di), *Uso, modalità e contraddizioni dello spettacolo immagine*, Nuova Foglio Editrice, Macerata 1975, pp. 87-90

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 2 di 2

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

L'uomo con i ventagli illumina di volta in volta queste scene poi come un pesce rimane impigliato nel velo nero fino a diventare una vedova che con una luce in mano si avvia verso l'infinito.

Buio.

Sul fondo nero appare un rettangolo di luce, dentro il rettangolo la silhouette di un uomo. Tutto intorno è buio. Un'attrice entra in scena avvicinandosi al rettangolo di luce, con movimenti geometrici sale sul rettangolo come su di un cavallo volgendo la schiena agli spettatori. La silhouette dell'uomo si stacca e per effetto di luce ci si accorge che gli uomini sono due attaccati come nani.

Un nano borbottando si stacca dall'altro e saltando esce dalla scena. Dialogo fra il nano e l'attrice sul rettangolo; sempre per effetto di luce ci si accorge che è un parallelepipedo di ferro che l'attrice fa cadere (dopo averlo tenuto in bilico per 5 minuti) provocando un enorme rumore di ferro. Buio.

Appaiono due forme bianche illuminate dall'interno da una candela. (La candela viene vicendevolmente passata da una sfera all'altra fino a piantarsi in terra). Scompaiono le due forme e resta in scena solamente la candela al centro del palcoscenico. Dal fondo arriva un'attrice che avvicinandosi alla candela e per effetto di luce con la candela si trasforma in una pianta dai cui rami spunta un grosso sole malato. Il sole tramonta fino a terra; dal suo scomparire esce un viso sfocato che sembra quello del viandante.

Buio.

Sul fondo l'ombra di un enorme piede emette un grosso rumore di battiti. La vedova si alza su un filo di luce parlando del figlio.

Con il ritmo del grosso piede arrivano delle stecche di legno come tasti di pianoforte sui quali l'attrice cadendo e strisciando fa nascere l'immagine di Madama Pace, la puttana del dramma di Pirandello.

Con lo sparire ottico di Madama Pace appare la donna del parto che questa volta partorisce; dal suo vestito una ballerina senza braccia con la quale ha un lungo colloquio finendo l'una nell'altra otticamente come un animale enorme con il sedere di donna. Il dialogo avviene tra le due come quello del padre e del capocomico mettendo in rilievo la voce come un concerto di strumenti sfiatati.

Buio.

Un esagono di luce appare sul fondo. Tutte le luci di scena accese. L'attrice è sulla parte estrema del palcoscenico come un corridore o un atleta pronti per partire e dare inizio alla gara.

Al sopraggiungere di un attore che con un battito di mano fa un eco, l'attrice scatta in avanti andando a prendere sul palcoscenico delle stecche di legno bianche, tenute inchiodate solo da una parte.

Le allarga e ha inizio una strana danza dell'attore sulle stecche come tasti di pianoforte.

Le stecche si alzano lentamente sino ad assumere la forma di un circo scheletrito, l'uomo e la bambina si avviano sotto e a mo' di clown si muovono schiaffeggiandosi.

Un animale ricoperto da una coperta arriva in scena saltando ed inseguendo la bambina che gioca dopo aver pianto.

L'animale si toglie la coperta e l'appende al trapezio, dietro la coperta appaiono prima due gambe grigie, poi due gambe rosse che salgono verso l'alto fino a sparire dietro la coperta colorata che dondola sul trapezio sino al buio.

Buio.

Tutto è chiaro, il buio, è sparito.

Tutti gli attori corrono in scena confusamente, per la prima volta si possono vedere come realmente sono fisicamente, con i colori. Buio. Una sola luce rossa accesa in alto. Dal fondo appare un grossissimo cuscino con la testa di una attrice sopra, per effetto di due precise posizioni di luce il grosso cuscino si allarga e si restringe notevolmente mentre continua ad avanzare. Si vede solo un filo di immagine, la testa dell'attrice cade, e si vede solamente una gamba nel vuoto. Di nuovo l'attrice avanza verso il proscenio lentamente, arriva sempre illuminata da un filo di luce verticale sul suo corpo sopra un barattolo che emana luce verso l'alto, tende un braccio in avanti e lascia cadere della farina dalla bocca, che rimane attaccata su un velo nero sospeso tra gli attori e il pubblico. Correndo scappa nel ventre del cuscino. Dallo stesso punto del ventre del cuscino esce un attore illuminato dal solito filo di luce avanzando verso il barattolo che emana luce, lo prende in mano e illuminandosi la faccia dice: "I cinesi sono un popolo maligno, da Shangay a Pechino...".

Il barattolo di luce viene appoggiato dall'attore contro il cuscino che fa ombra sulla parte ultima del palcoscenico; dall'ombra esce Pulcinella che solleva per i capelli la bambina morta. Pulcinella e la bambina scivolano nell'ombra senza più farsi vedere, mentre si vede il cuscino che da solo cammina sul palcoscenico per nascondersi dietro una parete. Il trapezio cade. Di nuovo l'enorme ombra del piede incomincia a battere sulla parete di fondo del palcoscenico sentendo i rumori del ferro. Degli attori al ritmo di questo rumore arrivano in palcoscenico al buio distribuendo e riempiendo tutto lo spazio di oggetti di cui si sente solo il rumore, si scopre che sono piatti quando tutte le luci si accendono in palcoscenico ed in platea.

Sui piatti arriva la donna con il vestito anno 1940 e attaccando una candela (dopo che le luci sono state spente) ad un filo, l'accende, la fa girare il filo brucia, la candela cade. Buio.

fine